

La polemica del leader di An Fini: «Dopo il G8 indagati più agenti che manifestanti»

Milano. Per affrontare il terrorismo serve un maggior senso di legalità: secondo il vicepremier, Gianfranco Fini, questo non significa solo «alzare la voce contro il terrorismo, ma anche evitare la contiguità fra il terrorismo e l'eversione dei disobbedienti».

Secondo Fini, infatti, «il mito dei no global, dei centri sociali e dei disobbedienti non è certo Gandhi», e in quegli ambienti non manca chi inneggia alla violenza. «Spiace dire che due anni dopo i fatti di Genova i magistrati hanno indagato più agenti che manifestanti». Fini ha ricordato che «non fu facile, ma doveroso, dire in quel momento che il carabiniere che uccise il manifestante aveva agito per legittima difesa», ma Alleanza Nazionale non ha avuto esitazioni nel prendere sempre le difese delle forze dell'ordine. «In questi due anni e mezzo di governo - ha detto - è aumentata nel paese la percezione di sicurezza: è diminuito il numero di reati, grazie al potenziamento delle forze dell'ordine».

Secondo Fini, questo è uno dei motivi di soddisfazione del governo guidato da Silvio Berlusconi: «Abbiamo la coscienza a posto - ha detto - non accettiamo lezioni e non meritiamo le critiche di un centrosinistra che non è mai stato in grado neanche di garantire l'impegno italiano nelle questioni internazionali».

Restando in tema di G8, come si ricorderà, un avviso a pagamento è stato pubblicato in questi giorni sui giornali, su decisione del giudice Roberto Fucigna, presidente aggiunto dell'ufficio Gip di Genova, per notificare a 400 parti offese dell'inchiesta sulle violenze di strada, la data delle udienze, in cui potersi co-

stituire parte civile. La procura infatti ha chiesto 26 rinvii a giudizio a carico di altrettanti no global violenti, identificati per devastazione e saccheggio. Tra le parti offese figurano Mario Placanica, il carabiniere che uccise Carlo Giuliani, e i suoi colleghi, Dario Raffone e Filippo Cavataio, vittime dell'assalto al Defender da parte dei manifestanti in piazza Alimonda; il fotografo Domenico Frassinetti, picchiato da un no global; un magistrato di Genova; i legali rappresentanti del Comune di Genova e dell'Amiu (l'azienda di igiene urbana), e i ministeri dell'Interno, della Difesa e della Giustizia. Nell'annuncio pubblico, deciso per ovviare ad eventuali disguidi postali, viene reso noto infatti che l'udienza preliminare, in cui il giudice Fucigna dovrà decidere se accogliere o meno la richiesta di rinvio a giudizio per 26 no-global violenti, si terrà nell'Aula Magna del palazzo di Giustizia, nei giorni 25 e 26 novembre e il 2, 3, 9, e 10 dicembre.

Nei confronti dei no global, su cui dovrà decidere il gip, la procura ha ipotizzato le accuse di devastazione e saccheggio, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, porto e detenzione di materiale esplosivo, furto aggravato e continuato e tentativo di lesioni gravi.

Di questi 26 manifestanti, 23 erano stati già colpiti, nel dicembre scorso, dalle misure cautelari (9 arresti in carcere, 4 arresti domiciliari, 10 obblighi di dimora o di presentazione all'autorità giudiziaria), disposte dal gip Elena Daliso. I restanti tre sono manifestanti arrestati o indagati per disordini. Attualmente quattro sono ancora in stato d'arresto: tre ai domiciliari e uno in carcere.